

MESSA FERIALE

Le celebrazioni dell'eucaristia nella settimana, da **giovedì 11**, vengono celebrate nella chiesa di san Martino.

MENSA DELLA PAROLA

Martedì 23, lettura ed il commento dei testi della messa domenicale. E' la catechesi degli adulti per eccellenza e quindi viene proposta con forza a quanti vogliono crescere nella fede. Dalle **ore 20.45** in patronato.

TAIZE'

Giovedì 25, alle **ore 21**, a Mestre nella chiesa di san Girolamo, appuntamento mensile di preghiera nello stile della comunità ecumenica di Taize'.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Per iniziare assieme il tempo di Avvento e il cammino sinodale viene proposta un'assemblea della nostra parrocchia, **sabato 27** dalle **ore 15.00** alle **ore 18.00**. Non sarà una conferenza e neanche un ritiro, ma un evento spirituale. Siamo tutti invitati a partecipare. Per motivi logistici legati alla sicurezza dei protocolli, bisogna iscriversi entro **giovedì 25** telefonando o mandando una mail in parrocchia.

AVVENTO

Domenica 28, con la celebrazione della prima domenica del tempo di Avvento, entriamo nel nuovo anno liturgico, un nuovo cammino che il Signore ci dà la grazia di fare nel ascolto del Vangelo secondo Luca.

CHE SORPRESA: GRAZIE!

Guardo chi è alla porta e mi trovo un fattorino con un voluminoso scatolone che non ho ordinato: dietro la mascherina riconosco don Massimo. È stupefacente per me che continuate a ricordarvi di me non solo col pensiero e la preghiera ma anche con queste sorprese molto concrete. In queste prime settimane da parroco mi accorgo che mi torna spesso in bocca una specie di ritornello: "Quand'ero a Campalto si faceva..." o, se riesco a correggermi in tempo: "So che ci sono parrocchie in cui...", e tra me penso a voi. Mi accorgo che è davvero tanto quello che la vostra Comunità ha significato per me e mi ha lasciato. Certo più di quello che vi avrò dato io. Grazie davvero per il vostro affetto che mi accompagna pur nel passare del tempo. E grazie anche per questo ulteriore regalo. Vi ricordo tutti nella preghiera e conto sulla vostra. *Don Mauro*

NB A don Mauro per il suo ingresso a Marghera come parroco, abbiamo regalato un forno a microonde. Molti hanno già contribuito, se qualcuno vuole partecipare si rivolga a don Massimo.



**VEGLIA DI PREGHIERA
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**



GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE ORE 18 **VENERDÌ 26 NOVEMBRE ORE 18**

VENEZIA
MONASTERO DELLE CARMELITANE SCALZE
Sestiere Cannaregio 3145

CAMPALTO
CHIESA DI SAN BENEDETTO
Piazza San Benedetto 2



CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Molto strano questo Re: lava e bacia i piedi degli amici
non ha un esercito, ha le mani forate,
in testa una corona di spine e per trono ha la croce.
Un perdente, un fallito, deriso, nudo, uno sconfitto.
Ma che razza di Re è uno così?
Riconosco Te come mio unico re? A chi appartiene il mio cuore?
Tu conosci le mie fragilità: sono affascinato più dai mille volti del potere
(personale, politico, religioso...) a caccia di vittorie, di potenza, di ricchezza, ...
ma alla fine mi rendono un essere non pensante, curvo su me stesso, schiavo.
Ma Tu non mi spezzi, e spezzi Te stesso, non versi il mio sangue, ma versi il Tuo,
non mi chiedi sacrifici, ma Ti fai dono per me e per tutti.
Tu mi giudichi amandomi con tenerezza, compassione e misericordia e
amandomi fino alla morte, perché l'Amore non si ferma mai prima.
Tu, ci fai vedere che l'amore di Dio non si impone ma si testimonia.
Possa essere questa mia preghiera, una professione di fede, di uno che crede
che Tu Signore, veramente possa regnare nel mio cuore, così da testimoniarti
con gioia in questo mondo tribolato, in questa storia di sofferenze che finirà
certo bene nelle braccia di Dio, l'Onnipotente. Amen. *G&R*

Domenica 21	XXXIV^A DEL TEMPO ORDINARIO Dn 7,13-14 Sal 92 Ap 1,5-8 Gv 18,33-37
Lunedì 22	Santa Cecilia Dn 1,1-6.8-20 Salmo da Dn 3 Lc 21,1-4.
Martedì 23	Dn 2,31-45 Dn 3 Lc 21,5-11.
Mercoledì 24	SS. Andrea Dung-Lac e compagni Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28 Dn 3 Lc 21,12-19.
Giovedì 25	Dn 6,12-28 Dn 3 Lc 21,20-28. XXXIV^A SETTIMANA
Venerdì 26	Dn 7,2-14 Dn 3 Lc 21,29-33. DEL TEMPO ORDINARIO
Sabato 27	Dn 7,15-27 Dn 3 Lc 21,34-36.
Domenica 28	I^A DI AVVENTO Ger 33,14-16 Sal 24 1Ts 3,12-4,2 Lc 21,25-28.34-36

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

TU LO DICI, IO SONO RE L'anno liturgico si conclude ponendo davanti ai nostri occhi la visione di Gesù nelle vesti di un re. Un re certamente singolare: che possiede sì un regno, ma tanto diverso dai regni di questo mondo (vangelo); che esercita la sua regalità su tutti i popoli (prima lettura), ma nella forma di un «Agnello immolato» (Ap 5,12: antifona d'ingresso) che dall'alto del suo trono regale (la croce!) attira misteriosamente a sé ogni uomo, «anche quelli che lo trafissero» (Ap 1,7: seconda lettura). Forse la festa di Cristo Re rischia oggi di venire mal compresa e mal interpretata: è facile infatti immaginare la regalità di Cristo alla stregua di quella che esibiscono i potenti del mondo. Ma se ci atteniamo a ciò che i testi biblici ci dicono, ecco allora che essa assume tutta un'altra luce e un altro colore. Non dimentichiamo poi che Gesù è apparso davanti agli uomini in vesti regali proprio alla vigilia della sua morte, appunto per togliere ogni fraintendimento sul modo in cui intendeva la sua regalità su questa terra. Nel testo di Gv 18,33-37 abbiamo il primo colloquio tra Pilato e Gesù. Pilato chiama Gesù e, senza troppi preamboli, comincia l'interrogatorio: «Sei tu il re dei Giudei?» (v. 33). La tematica della regalità è così posta subito al centro del dialogo e tutto si gioca sulla comprensione della vera natura della regalità rivendicata da Gesù. Pilato formula la sua prima domanda in un tono di ironia mista a disprezzo e incredulità. Ma Gesù, con una controdoman-

da, obbliga in qualche modo Pilato a uscire allo scoperto, a non nascondersi dietro opinioni altrui, a rivelare le sue vere intenzioni: «Dici questo da te...» (v. 34). Pilato rifiuta di prendere posizione nei riguardi di Gesù, non vuole lasciarsi coinvolgere personalmente in una questione che ritiene non rilevante per lui, e cerca di venire subito al sodo: «Che cosa hai fatto?» (v. 35). Che cosa «ha fatto» precisamente, Gesù lo confessa poco più avanti, sul finire del colloquio: egli è venuto nel mondo «per dare testimonianza alla verità» (v. 37). Tutta la sua missione è riassunta in questa testimonianza data alla verità. Gesù è re (lui stesso lo dichiara al v. 37: «Io sono re») in quanto testimone e servitore della verità. La sua regalità è completamente a servizio della verità, di quella verità di Dio che viene prima di ogni altra cosa. La parola conclusiva del dialogo («chiunque è dalla verità ascolta la mia voce»), oltre che sottolineare la condizione necessaria per entrare nella logica di questa originale regalità (stare dalla parte della verità), getta una luce anche sul modo concreto con cui Gesù esercita il suo potere regale. Il Signore infatti regna su di noi unicamente attraverso l'ascolto della sua voce. Certamente, quello di Gesù è un regno sconcertante, che non ha bisogno di guardie che combattono per il suo re ma solo di due braccia che fanno distendersi sulla croce, in un vulnerabile abbraccio che mostra la verità di un amore che accoglie tutti.

Massimo

VIVA VIVA SAN MARTIN! Anche quest'anno è arrivato San Martino, il giorno in cui si festeggia il nostro santo e dolce patrono. Ma noi non ci accontentiamo di festeggiarlo un giorno solo, e abbiamo voluto dedicargli un'intera settimana di festeggiamenti. Tutto è iniziato a scuola san Antonio, dove ogni bambino si è decorato il suo S. Martino che è poi portato a casa. Giovedì mattina i bimbi sono andati con le maestre nella "sua" chiesetta, dove don Massimo ha raccontato la storia del santo e poi, come da tradizione, i bambini hanno potuto "battere" S. Martino per le strade, cantando e ricevendo caramelle e castagne dai negozianti e i nonni del paese, mentre alla sera è stata celebrata l'eucaristia dalle due parrocchie di Campalto. Ma la festa è continuata sabato pomeriggio, in chiesa grande, dove c'è stata la rappresentazione di S. Martino, che è arrivato in sella ad un cavallo un po' bizzarro, e dopo aver donato un pezzo del suo mantello al povero, ha raccolto i disegni portati dai bambini e ha donato loro delle caramelle. La settimana di festa si è conclusa domenica, e grazie alla collaborazione del Gruppo del Venerdì, è stato consegnato un dolcetto a tutti i partecipanti alle messe e poi con un pranzo in patronato e l'immane lotteria. Questa settimana densa di eventi ha dimostrato che si può, con le dovute attenzioni, tornare a vivere i momenti di festa assieme.

METTERSI IN GIOCO NELLA PARTITA DEL SINODO voi riempirle». Occorre vivere il tempo sinodale con pazienza e attesa, aprendo bene occhi e orecchie. «Effatà cioè: «Apriti!» (Mc 7,34) è la parola chiave del Sinodo. Roland Barthes – da esimio linguista e semiologo – aveva capito che gli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola servono a creare un linguaggio di interloquazione con Dio fatto di ascolto e parola. Occorre comprendere che il Sinodo, a suo modo, condivide questa natura linguistica, di creatore di linguaggio. Ed è per questo che è importante il metodo, cioè il modo e le regole del cammino, soprattutto in funzione del pieno coinvolgimento. In definitiva, la dinamica che si sviluppa nel Sinodo può essere descritta come un «giocarsi», un «mettersi in gioco». E, ad esempio, giocare a calcio non significa soltanto tirare una palla, ma anche correrle dietro, «essere giocati» dalle situazioni che si verificano in campo. Infatti, «il gioco raggiunge il proprio scopo solo se il giocatore si immerge totalmente in esso», come scrive Gadamer nel suo celebre saggio «Verità e metodo». Il soggetto del gioco, dunque, non è il giocatore, ma il gioco stesso, che prende vita attraverso i giocatori. E questo è, in fondo, lo spirito del Sinodo: mettersi finalmente davvero in gioco seguendo la dinamica animata dallo Spirito

Antonio Spadaro, in "Avvenire" del 4 novembre (fine terza parte)

PRETI IN ITALIA Nel 2020, il totale dei sacerdoti è pari a 31.793 unità. Erano 38.209 nel 1990: il calo, in trent'anni, è stato del 16,5% con 6.416 sacerdoti in meno, ma solo negli ultimi dieci anni il clero è diminuito dell'11%. Una flessione che in parte, è stata compensata dall'ingresso in Italia di un sempre maggior numero di sacerdoti stranieri al servizio delle diocesi italiane. Nel dettaglio, un incremento di oltre dieci volte. Rispetto alla popolazione generale, se nel 2000 solo il 3,4% dei preti era straniero, nel 2010 la percentuale è salita al 6,6% e nel 2020 è arrivata all'8,3%. Tra i soli sacerdoti italiani, dunque, si è registrato un calo del 19,8% mentre i sacerdoti stranieri rappresentano oggi l'8,3% del totale. L'età media dei sacerdoti italiani è di 61,8 anni ed è aumentata del 4,1% nell'arco degli ultimi 20 anni. In calo sono, in particolare, i preti fino ai 30 anni di età, passati dai 1.708 nel 2000 ai 599 nel 2020 (-60%), a fronte di un calo demografico pari al 20% tra la corrispondente popolazione generale. Nel 2020 in Italia su 25.595 parrocchie i parroci sono 15.133, ovvero poco più della metà, con una media di 1,7 parrocchie per ogni parroco e di un parroco ogni 4.160 abitanti. Infine, nel 2020 sono morti 958 preti con un incremento di quasi un terzo, rispetto ai 742 morti del 2019. In particolare, se andiamo a vedere la mortalità della prima ondata, notiamo che nel periodo marzo/aprile 2020 sono morti 248 sacerdoti, ovvero quasi il doppio (+92%) di quelli scomparsi nell'analogo arco temporale del 2019 (129). Ancora peggio nel momento culminante della seconda ondata: i 240 morti tra novembre e dicembre del 2020 sono più del doppio (+101%) di quelli dell'anno precedente (119).

Pubblicato sul sito dell'Agenzia SIR, 10 novembre 2021